



IL CIMITERO DEGLI EROI DI AQUILEIA

Si trova nel cuore della città di origine romana a ridosso della famosa Basilica di Santa Maria Assunta. Si tratta di un sito storico molto importante perché, a differenza degli altri cimiteri, sacrari e ossari, è l'unico ad aver mantenuto la sua forma originale da quando sono iniziate le sepolture nel 1915.

Trovandosi in territorio austriaco, ad Aquileia la guerra iniziò nell'estate del 1914. A maggio 1915 giunsero i primi reparti di bersaglieri diretti verso Monfalcone per cui la città patriarcale divenne retrovia del fronte carsico e nel cimitero iniziarono ad essere tumulati i primi Caduti. L'ordine delle tombe lo si deve all'opera di don Celso Costantini, l'allora parroco, che si prese cura nel dare una sepoltura dignitosa ai soldati. Fece arrivare i fiori da Concordia Sagittaria (VE) e ricevette in dono le siepi e gli alberi dal Comune di Firenze.

Le duecento tombe sono caratterizzate da una croce in ferro, donate dall'associazione "Dante Alighieri". Sono ornate da un intreccio di lauro e quercia e riportano la scritta: "Dulce et decorum est pro Patria mori" (Morire per la Patria è dolce e decoroso) e il nome del Caduto.

Nel cimitero degli Eroi si trova anche l'arcosolio (sarcofago inscritto in una nicchia) che contiene i dieci militi ignoti non prescelti per la sepoltura presso l'Altare della Patria. C'è la tomba di Maria Bergamas, la madre che fu incaricata di scegliere il feretro del soldato senza nome, la tomba di Giovanni Randaccio, comandante dei "Lupi di Toscana", e del generale Alessandro Ricordi comandante della Brigata Murge. È visibile "Il sacrificio" di Edmondo Furlan (1921) una scultura in marmo che raffigura Gesù Cristo in croce mentre conforta due fanti morenti ai suoi piedi e "L'angelo della carità" di Ettore Ximenes (1917) dove un soldato, sempre morente, è sostenuto da una figura femminile con le ali. Sul muro della Basilica infine, è possibile leggere la frase di Gabriele D'Annunzio risalente al 2 novembre 2015:

"O AQUILEIA, DONNA DI TRISTEZZA, SOVRANA DI DOLORE, TU SERBI LE PRIMIZIE DELLA FORZA DEI TUMULI DI ZOLLE ALL'OMBRA DEI CIPRESSI PENSIEROSI. CUSTODISCI NELL'ERBA I MORTI PRIMI, UNA VERGINITA' DI SANGUE SACRO, E QUASI UN RIFIORIRE DI MARTIRIO CHE RINNOVELLA IN TE LA MELODIA. LA MADRE CHIAMA: E IN TE COMINCIA IL CANTO. NEL PROFONDO DI TE COMINCIA IL CANTO. L'INNO COMINCIA DEGLI IMPERITURI QUANDO IL DIVINO CALICE S'INALZA. TREMA A TUTTI I VIVENTI IL CUORE IN PETTO. IL SACRIFICIO ARDE FRA L'ALPE E IL MARE."